

# **L'EDUCAZIONE ORIENTATA ALLA SOSTENIBILITÀ**

## Una definizione complessa

Quella che oggi viene comunemente indicata come educazione orientata alla sostenibilità è il risultato di un lungo percorso culturale, iniziato negli anni '60 – 70, e si riferisce alla progressiva integrazione tra l'educazione ambientale e il concetto di sviluppo sostenibile, coniato negli ultimi decenni.

Le molte definizioni in uso riflettono indubbiamente la complessità dei concetti sottesi, e sottolineano maggiormente un aspetto piuttosto che un altro.

Ad esempio: educazione ecologica, che pone l'accento sulla funzione ambientale; educazione allo sviluppo sostenibile, che fa riferimento anche alle implicazioni economiche; educazione alla cittadinanza responsabile, che considera la sostenibilità dal punto di vista sociale e culturale; educazione sostenibile, che esprime la necessità di una coerenza tra finalità e metodo dell'educazione.

Dire che l'educazione è orientata alla sostenibilità significa infine evidenziare che la teoria e la prassi educativa sono in costante evoluzione in relazione al progredire della scienza della sostenibilità, la quale utilizza un paradigma di analisi della realtà basato sui concetti di sistema e di complessità.

## Anni '60 – '70: i primi passi dell'educazione ambientale

L'educazione ambientale nasce negli anni '60, come strumento per conoscere, tutelare e conservare il patrimonio naturale (Conferenza di Bangkok, 1965), secondo l'accezione comune che all'epoca veniva attribuita all'ambiente.

Qualche anno più tardi, ad essa si sostituì un concetto più ampio di ambiente, che comprende tutto il complesso della realtà in cui l'uomo vive, e con cui interagisce.

Le preoccupazioni per gli scompensi sociali e per il depauperamento delle risorse naturali, determinati dalla crescita economica del 2<sup>a</sup> dopoguerra, sono denunciati dal Rapporto del Club di Roma "I limiti dello sviluppo" (1972) e dalla "Dichiarazione sull'ambiente umano" della Conferenza di Stoccolma (1972).

All'educazione si chiede di diffondere una conoscenza interdisciplinare dei fenomeni ambientali, di far comprendere il valore etico di cui l'ambiente è portatore, e di infondere negli individui un senso di responsabilità verso di esso (Dichiarazione della Conferenza UNESCO di Tbilisi, 1977).

## Anni '80 – '90: dalle crisi planetarie allo sviluppo sostenibile

Gli anni '80 vedono la fine della guerra fredda, l'accentuarsi delle distanze tra Paesi avanzati e Paesi del “terzo mondo”, l'aggravarsi del degrado ambientale e della crisi energetica, e l'incidente all'impianto nucleare di Cernobyl nel 1986, catastrofico sia per l'aspetto umano che per quello ambientale globale.

In questo scenario così compromesso, nel 1987 la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo parla per la prima volta di sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo capace di soddisfare equamente i bisogni ambientali, sociali ed economici delle generazioni presenti senza compromettere quelli delle generazioni future.

Il concetto viene riaffermato nella Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro nel 1992, ispirando una serie di impegni da parte degli Stati, che definirono un piano di priorità per il nuovo secolo (Agenda 21). L'educazione è riconosciuta strumento essenziale per promuovere i valori dello sviluppo sostenibile.

## Tra vecchio e nuovo millennio: l'educazione per la sostenibilità

Dopo la Conferenza di Rio, il rapporto tra educazione ambientale e sviluppo sostenibile viene ribadito e rafforzato sempre di più a tutti i livelli, sottolineandone anche il carattere di reciprocità.

Il documento redatto al termine della Conferenza Internazionale di Salonicco (1997) afferma infatti che lo sviluppo sostenibile, o sostenibilità, necessita di un'adeguata opera di educazione e sensibilizzazione, oltre che di interventi legislativi, economici e tecnologici, per arrivare a un radicale cambiamento di comportamenti e stili di vita, nonché di modelli di produzione e consumo.

L'educazione ambientale a sua volta, divenendo educazione per la sostenibilità, acquista un nuovo spessore, sia perché ha la possibilità di espandere il proprio raggio di azione, affrontando tematiche più ampie in prospettiva interdisciplinare, sia perché i governi e le istituzioni vengono incoraggiati ad investire per rafforzare e innovare i programmi educativi, compresi quelli per la formazione di educatori e docenti scolastici.

## Il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2005 – 2014)

La tappa più recente di questo percorso di consolidamento è rappresentata dalla proclamazione, su decisione delle Nazioni Unite, di un Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che copre il periodo dal 2005 al 2014.

L'obiettivo del Decennio è porre l'educazione al centro del processo di trasformazione della società verso un futuro più equo e rispettoso delle risorse del pianeta, affidando ai governi, alle imprese e alle società civili un ruolo propositivo e responsabile. L'educazione è intesa nelle sue diverse accezioni, formale, non formale e informale, e anche come formazione e comunicazione.

L'UNESCO è l'organismo incaricato di coordinare il Decennio secondo i principi, gli obiettivi e le modalità di attuazione fissati nello “Schema Internazionale d'Implementazione” (IIS), che raccoglie i contributi dei vari stakeholders, a livello mondiale.

## Le Strategie UNESCO e UNECE per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

La Strategia enunciata nello “Schema Internazionale di Implementazione” dell'UNESCO (2005) chiede ai singoli Paesi di impegnarsi nella costruzione di alleanze e partenariati tra le istituzioni e i soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore politico, economico e culturale, a tutti i livelli.

Il fine ultimo è realizzare una grande riforma dei sistemi e dei programmi educativi, sia nei contenuti che nei metodi di apprendimento. Le basi su cui fondare tale riforma sono l'innalzamento della qualità dei processi educativi, riducendo il divario tra i Paesi, la formazione degli educatori, l'investimento in attività di ricerca, l'apertura all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella “Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile” dell'UNECE (2005) vengono ripresi gli stessi concetti, declinati però nello specifico contesto (Europa). In essa si trova una dettagliata individuazione e descrizione sia degli aspetti valoriali che di quelli metodologici che dovrebbero caratterizzare l'educazione per lo sviluppo sostenibile.

## Il DESS in Italia

In Italia il coordinamento della campagna per il DESS è affidato alla Commissione Nazionale Italiana dell'UNESCO (CNI), coadiuvata da un Comitato Nazionale, di cui fanno parte Ministeri, Uffici scolastici regionali, ISPRA e Agenzie Ambientali, Regioni, associazioni, ONG e altri enti, i quali hanno sottoscritto un "Impegno comune di persone e organizzazioni per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile".

L'attuazione della Strategia avviene in particolare attraverso l'organizzazione della "Settimana dell'Educazione allo sviluppo sostenibile", dedicata ogni anno a tematiche nevralgiche e di ampio interesse.

Settimane dell'Educazione allo sviluppo sostenibile in Italia (2006 – 2013)





## Il Sistema Nazionale per l'educazione ambientale

In Italia, l'educazione ambientale muove i primi passi negli anni '60 – '70, soprattutto per opera delle associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente ecc.). Seguono, tra gli anni '80 e '90, i primi accordi e protocolli tra i Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione, che, riconoscendone l'importanza, si propongono di definire un coordinamento delle attività di educazione ambientale dentro e fuori la scuola.

Nasce così il Sistema Nazionale per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (IN.F.E.A.), che attraverso un'articolazione regionale inserisce sul territorio strutture dedicate alla formazione ed educazione ambientale, a servizio delle scuole e delle altre realtà locali.

Esso, oltre a finanziare i programmi educativi regionali, intendeva stimolare una condivisione di idee, una convergenza di visioni, linguaggi e modi di operare, come testimonia ad esempio la “Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole” (Fiuggi, 1997) e l'organizzazione della Conferenza Nazionale sull'Educazione ambientale di Genova (2000).

## L'educazione ambientale nella scuola italiana

L'introduzione dell'educazione ambientale nei programmi scolastici, dopo un primo avvio "volontaristico", soprattutto nell'ambito delle materie scientifiche, trova un terreno favorevole sia nel nuovo concetto di educazione allo sviluppo sostenibile, sia nella legge sull'Autonomia scolastica (1997), che chiama la scuola ad aprirsi ed integrarsi con le altre realtà presenti sul territorio.

Inizialmente inserita (dal 2004) all'interno dell'area di apprendimento denominata "*Convivenza civile*", insieme con altre "educazioni" (alimentare, stradale, ecc.), dal 2008 è compresa nell'insegnamento di "*Cittadinanza e Costituzione*", presente in ogni ordine e grado scolastico.

I documenti di indirizzo di cui l'educazione ambientale a più riprese è stata fatta oggetto, dalla "*Circolare La Ferla*" (1996) alla "*Carta di Fiuggi*" (1997) alle recenti "*Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile*" MIUR-MATTM (2009), riconoscono all'educazione orientata alla sostenibilità una forte valenza etica e civile e le assegnano un ruolo spiccatamente innovativo e trasversale alle singole discipline curriculari, cosa ancor oggi non sempre attuata.

## Concetti chiave - 1: apprendimento per il cambiamento

In sintesi, possiamo dire che l'educazione orientata alla sostenibilità è oggi intesa come un efficace strumento di facilitazione di processi di apprendimento riferiti alla sostenibilità ambientale, economica e/o sociale, ai quali contribuisce promuovendo uno sguardo olistico (complesso, integrato) sulla realtà.

Tale approccio permette di affrontare i problemi e le crisi, sempre più urgenti e impegnative, a partire dall'immaginazione di un futuro alternativo, e dalla ricerca di soluzioni innovative, più durature e più eque.

In tal senso l'educazione orientata alla sostenibilità diviene sinonimo di educazione al cambiamento, come superamento del modello di sviluppo socio-economico prevalso dall'inizio dell'epoca industriale, del quale oggi si riconoscono i limiti e gli squilibri.

## Concetti chiave - 2: conoscenza, azione, relazione

L'educazione orientata alla sostenibilità combina elementi epistemologici e metodologici propri sia della scienza dell'educazione (pedagogia), sia delle scienze ambientali (ecologia), cercando di riunificare sapere scientifico e umanistico in una visione completa e integrata della realtà e della persona.

Al suo interno, vengono equamente tenute in considerazione e sollecitate le sfere della conoscenza (razionale e emotiva), dell'azione (comportamenti) e della relazione, al fine di comprendere i fenomeni complessi che sovrintendono alla vita sulla terra, e di entrare in empatia con essi.

In coerenza con questa visione, l'educazione orientata alla sostenibilità riconosce la centralità del soggetto rispetto alle modalità, ai tempi e ai risultati dell'apprendimento, e l'esperienza come metodo privilegiato di costruzione della conoscenza, durante tutto l'arco della vita.

## Concetti chiave - 3: caratteristiche dell'E.O.S.

Riepilogando, le caratteristiche essenziali dell'educazione orientata alla sostenibilità sono dunque:

- ❑ l'interdisciplinarietà, ovvero la trasversalità rispetto alle singole discipline e tematiche, che devono essere abbracciate in uno sguardo sinottico e unificante;
- ❑ l'attenzione nella scelta di metodologie e strumenti appropriati ai soggetti che partecipano alle attività educative, privilegiando quelli che incoraggiano a costruire e manifestare il proprio pensiero e a dividerlo con gli altri;
- ❑ l'integrazione tra esperienze di apprendimento vissute in ambiti diversi: a scuola o in contesti formativi / educativi (apprendimento formale e non formale) e nelle esperienze della vita comune (apprendimento informale);
- ❑ il valore del contesto locale di appartenenza dell'individuo, sia in quanto luogo primario dell'esperienza e della conoscenza, sia in quanto spazio concreto in cui si riflettono, seppur a diversa scala, i fenomeni globali.